

«E ora i nomi di chi ha depistato» Dall'estero scarsa collaborazione

Il figlio del comandante del traghetto: «Attendiamo le decisioni della procura di Livorno e della giustizia civile»

OTTIMISMO

«Una poderosa spallata al muro di gomma che da sempre impedisce di arrivare alla verità»

LIVORNO

Intense di emozioni le reazioni alle conclusioni della commissione parlamentare sulla strage del traghetto Navarma. Nessun dubbio per Nicola Rosetti, vicepresidente Comitato Moby Prince 140: «Bisogna trovare i responsabili di quelle menzogne che da subito volevano farci credere che fu la nebbia e una tragica fatalità a determinare la morte di 140 persone». Ieri Luchino Chessa, uno dei due figli del comandante del Moby Prince, Ugo, morto nell'incendio del 10 aprile 1991, ha assistito alla presentazione della relazione finale della commissione: «E' importante aver scoperto che la virata improvvisa del traghetto è legata alla presenza di una terza imbarcazione. Sarà molto importante adesso - commenta Chessa - sapere esattamente quale era questa terza nave, perché in questo modo si potrà capire chi ha lavorato per nascondere la verità e per quale ragione l'ha fatto. Ora aspettiamo il nuovo

Parlamento: riproporremo una commissione parlamentare d'inchiesta, poi cercheremo anche di capire cosa si sta facendo alla Procura di Livorno, che sappiamo che sta lavorando. E attendiamo la sentenza della causa civile, che abbiamo intentato contro lo Stato, ferma in corte d'appello».

Secondo il consigliere regionale Francesco Gazzetti (Pd), la commissione parlamentare ha dato «una poderosa spallata al muro di gomma che da sempre impedisce di arrivare alla verità sulla strage del Moby Prince». La commissione d'inchiesta si è rivolta ai rappresentanti diplomatici in Italia di Francia, Russia e Usa per accedere alle immagini satellitari e alla documentazione radar relativi al porto di Livorno del 10 e 11 aprile 1991, ma la collaborazione offerta è stata scarsa. L'ambasciatore russo - si legge nella relazione conclusiva - ha risposto di aver verificato che la Federazione Russa non possiede quanto richiesto, l'ambasciatore francese ha comunicato dapprima di aver trasmesso la richiesta alle autorità del suo Paese e successivamente che le amministrazioni statali francesi non sono in grado di fornire alcuna informazione. Mentre dall'incaricato d'affari statunitense non è sinora giunto alcun riscontro».

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione a Livorno in ricordo delle vittime. A lato Luchino Chessa